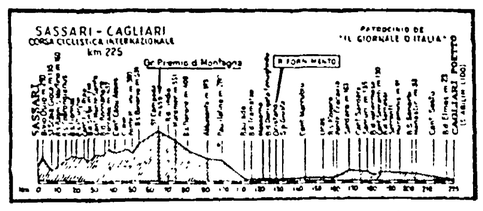
Oggi la Sassari-Cagliari

Una corsa di 225 chilometri che dopo i dislivelli iniziali va sul piatto: roba da velocisti, dunque, e probabile arrivo affollato. Merckx e Gimondi i due grandi assenti (anche al Giro della Sardegna che comincerà domani da Oristano e, dopo sette tappe, si concluderà a Roma)



● Il profilo altimetrico dell'odierna Sassari-Cagliari (Km. 225), prologo del Giro della Sardegna

Dancelli e Bitossi le nostre speranze

Dal nostro inviato

SASSARI, 21.

Si sbarca alle 8, ci vogliono tre ore per tirar fuori la vettura dalla stiva della «Caralis», ma l'attesa è compensata dal caldo mattino di Porto Torres. Bene: il ciclismo di febbraio ha bisogno di sole. Sassari, luogo d'iconcentramento degli 84 corridori (divisi in 14 squadre) scesi nell'isola per il primo appuntamento internazionale della stagione, è ad un tiro di schioppo. Cominceremo appunto domani con la Sassari-Cagliari, gara in linea di 225 chilometri che dopo i dislivelli iniziali va sul piatto, roba da velocisti, a rigor di logica, e domenica continueremo col Giro di Sardegna (sette tappe, 1118 chilometri), giunto alla dodicesima edizione.

Per domani sono chiamati alla ribalta tipi come Reybroeck, Janssen, Basso, Zandegu, Godefroot, Bitossi (ultimo vincitore) e Dancelli, tipi capaci di cavare il «do» di petto da una conclusione che si prevede affollata, ma l'attenzione maggiore è rivolta al Giro di Sardegna il cui libro d'oro presenta tre successi italiani (Pambianco, Adorni e Armani) e otto stranieri (tre volte Van Looy, poi Rolland, De Roo, Daems, Anquetil e Merckx). La vittoria di Merckx è storia abbastanza recente, la storia di un campione che demolisce i rivali nella prima tappa, e sotto questo profilo, il belga è il grande assente di quest'anno. Non ci sarà neppure Gimondi, ma sapete quant'è pazzo il calendario, sapete che i ciclisti sono costretti (per difendersi da una fatica bestiale, disumana) a scegliere nel mezzo, sicchè Eddy disputerà il Giro del Levante e Felice la Parigi-Nizza.

Il «cast» del giro di Sardegna è tuttavia ottimo. Alla punzonatura hanno giocato un po' tutti a nascondersi, a dire che è presto per mettere il naso fuori dalla finestra, principalmente Motta che disertando le corsette della Riviera Ligure e della Costa Azzurra, si troverà alle primissime pedalate. Nessuno nega, ad ogni modo, che sarà un bel «rodaggio». Naturalmente il cronista dovendo formulare un pronostico, è più imbarazzato dei corridori. Scartare i grossi nomi e puntare sui medi calibri? Un anno (1967) ha vinto Armani e i campioni non hanno avuto niente da ridire, e a proposito di figure di secondo piano, sembra raccomandarsi Michelotto e non solo per la vittoria solitaria di Laigueglia. Navighiamo nel buio, insomma, e comunque siamo qui per registrare scintille fuochi e fuocherelli.

Degli italiani, uno dei più attivi in queste settimane è stato Bitossi, sicchè dovremmo mettere il toscano al vertice della competizione, tenendo conto delle sue qualità di scalatore, di passista e velocista, di uno che in qualsiasi circostanza può mettere a frutto gli abbuoni di tappa (30", 20", 10"). Già, con tanta gente che si dichiara prudente, potrebbero decidere gli abbuoni. Così hanno lasciato capire Motta, Adorni, Dancelli, Zilioli, Schiavon, Armani, Balmamion, Bodrero, De Rosso, Ballini e Polidori.

E gli stranieri? Sono calati in Sardegna Janssen (fresco reduce di una sei giorni), Godefroot, Anquetil, Aimar, Reybroeck, Sels, David, Serts, Oirden, Van Der Vlueten ed altri (una trentina complessivamente). Farebbe piacere al veterano Anquetil centrare un bersaglio che gli permetterebbe di vivere di rendita per qualche mese alla sua età, col suo passato. Jacquot si accontenta di poco, di quel tanto che possa giustificare la paga (ancora alta) della «BIG», un trofeo Baracchi, un Giro della Sardegna o una Parigi-Nizza. Anquetil, dicono, tenterà il colpo spalleggiato da Janssen (nuovo compagno di squadra) e Aimar. Vedremo. Certo Anquetil (proprietario di un castello e due fattorie) deve avere pure una bella dose di passione, diversamente avrebbe già smesso di pedalare. Infine Godefroot e Reybroeck andranno a caccia di traguardi parziali e magari, col favore di una fuga ben azzeccata, di quello totale.

E i giovani di primo pelo? La conta arriva a quota quattordici, due della Molteni (Santambrogio e Santantonio), uno della Sanson (Rota), due della Max Meyer (Scopel e Malagutti), uno della Germanvox (Montanari), due della Ferretti (Dayo e Bratzu) e sei della Griss (Bianchin, Carpanelli, Cavalcanti, Corti, Spadoni e Tartoni). Da notare che Giuseppe Bratzu è un sardo che succede (ricordate?) ai compaesani Aru, Pau e Garau. Il ragazzo di Arborea viene descritto come un fondista e un «grimpeur» di vaglia. Buona fortuna.

Gino Sala

totocalcio

Atalanta-Vicenza	1
Bologna-Juventus	1 x 2
Cagliari-Inter	1
Milan-Fiorentina	x 2 1
Palermo-Sampdoria	x
Roma-Napoli	1 x
Torino-Verona	1
Varese-Pisa	1 x
Brescia-Foggia	1 2
Genoa-Lazio	x 2
Reggiana-Bari	x
Rimini-Siena	x
Cosenza-Internapoli	2

Oggi e domani la Coppa Banchelli

Oggi e domani nella piscina coperta del Foro Italico a Roma si svolgerà la settima edizione della Coppa Silvio Banchelli, la classica manifestazione annuale riservata ai migliori allievi dei Centri CONI di nuoto di tutta Italia. Saranno in gara allievi ed allieve dai 10 ai 14 anni in rappresentanza dei Centri CONI di Bologna, Catania, Firenze, Genova, L'Aquila, Milano, Napoli, Roma, Siracusa, Torino e Trieste.

Riformata la sentenza del giudice Barbè

LA LEGA CI RIPENSA: JUVE-ROMA PARI (2-2)

Confermata la squalifica del campo - La Roma non reclamerà

La Commissione Disciplinare della Lega calcio ha esaminato oggi il ricorso della Juventus avverso alla decisione di dare vinta alla Roma la partita di domenica scorsa presa dal giudice di prima istanza ed ha riformato il verdetto omologando il risultato di parità (2-2) conseguito dalle due squadre sul campo.

Come è noto Juve-Roma è stata caratterizzata da violenti incidenti tra i tifosi delle due parti: un tifoso juventino è arrivato al punto di minacciare i suoi «antagonisti» con una rivoltella e per questo è stato arrestato. Altri tifosi bianconeri hanno anche forzato lo «sbarramento» che protegge il campo dando luogo a una invasione che secondo il giudice della Lega che ha esaminato i fatti in prima istanza ha decisamente influito sul risultato della gara: di qui la decisione di dare partita vinta alla Roma a tavolino con il punteggio di 2 0 e di squalificare il campo bianconero per una giornata.

A questa severa decisione si è opposta la Juve sostenendo in appello che i fatti per quanto incresciosi e violenti per il tempo (a fine gara) e il modo in cui si sono svolti non potevano avere influito sul risultato della partita e poiché il regolamento prevede che soltanto nel caso in cui le violenze abbiano influito chiaramente sul risultato deve essere modificato il risultato del campo, ha chiesto il ripristino del punteggio di parità conquistato sul terreno di gioco.

La Commissione disciplinare ha accolto la tesi difensiva della Juve ed ha modificato nel senso che abbiamo detto la sentenza del giudice Barbè. La omologazione del risultato di parità darà luogo probabilmente a nuove proteste. Non dalla parte della Roma che non reclamerà. Il presidente giallorosso Marchini ha detto infatti: «Dal punto di vista sportivo il 2-2 della partita di Torino è giusto! E' per questo che noi non faremo nulla per far cambiare la decisione di oggi. Quanto al primo provvedimento posso dire che il giudice sportivo Barbè si era limitato ad applicare rigidamente il regolamento».

Proteste potrebbero venire, invece, da parte dell'Atalanta che in precedenza si era vista dare partita persa a tavolino, contro la stessa Roma, per fatti analoghi. Il «caso» dell'Atalanta, però, si è prestato ad una diversa valutazione perchè a Bergamo l'azione violenta dei tifosi è avvenuta quando la partita era ancora aperta ed ha influito direttamente sul morale dei giallorossi. Vedremo comunque nei prossimi giorni come andrà a finire.

La classifica

Cagliari, Milan e Fiorentina punti 27; Inter 21; Juventus 20; Roma 19; Torino e Verona 18, Palermo e Napoli 17; Bologna 15; Varese 14; Atalanta e Pisa 13; Sampdoria e L. Vicenza 11.

* * *

Per ora passiamo a una breve «carellata» sulla situazione delle squadre in vista degli incontri di campionato di domenica prossima.

Una «partitissima», più tre «contorni» di notevole interesse, caratterizzano il cartellone della quarta di ritorno in serie A. Il «big match» è ovviamente Milan-Fiorentina, che vedrà due delle tre capoliste a diretto confronto.

Vincerà il Cagliari? Di solito secondo proverbio fra i due litiganti a godere è il terzo, ma stavolta i sardi non potranno rimanere alla finestra, giacché ospiteranno l'Inter.

E l'Inter, lo sfiacca e deludente sin che si vuole, è sempre una squadra in grado di battere chiunque se la vera e la vuota la sorprendente (e basterà ricordare il 4-0 con cui nell'andata i nerazzurri sconfissero Sorpigno).

Ma ritorniamo all'incontro-scontro di San Siro. Rocco non ha particolari problemi per quel che si riferisce allo schieramento non intendendo cambiarlo proprio in occasione di una partita così delicata. Sormani sarà forse sostituito ma si attenderà il match casalingo con l'Atalanta. Unica variante, rispetto alla squadra che ha affrontato il Como, sarà quella di Fogli al posto di Trapattoni.

Pesanti dilemmi sono rimpiazzare lo squalificato Rozzoni con Cimetti. Per il resto è confermata la squadra che ha pareggiato col Cagliari.

Per quanto riguarda i rossoblù Scopigno è tranquillo: Riva sta bene e nell'ultimo allenamento ha segnato due gol, nessun problema quindi, e squadra tipo contro l'Inter nella quale, scontata la squalifica, rientrerà Boninsegna. Confermati Suarez battitore libero e Gori come vice di Mazzola.

Scontro tra «grandi» deluse a Bologna. Pugliese ha praticamente confermato la formazione di domenica scorsa con l'unica variante di Vavassori in porta, considerando incerte il ricupero di Furlanis. La Juventus potrà invece contare su: rientri di Bercellino e di Haller. In difesa sarà Pasetti a prendere il posto dello squalificato Salvadore.

Atmosfera da derby all'Olimpico, ospite il Napoli. Herrera, non soddisfatto delle attuali condizioni di Cordova, lancerà per l'occasione in prima squadra il giovane Orazi. A sostituire lo squalificato Capello sarà Ferrari. Altra novità il ritorno a terzino di Scaratti al posto dell'infortunato Sirena. Sull'altra sponda Di Costanzo non cambia il Napoli «caricato» delle ultime partite. Formazione immutata, quindi, con Nielsen in panchina pronto ad ogni evenienza.

Gli altri incontri di domani: Torino - Verona, Atalanta - Vicenza, Palermo - Sampdoria e Varese - Pisa.

Rugby e ciclismo oggi in TV

Oggi pomeriggio due avvenimenti sportivi a carattere internazionale saranno trasmessi in televisione sul secondo canale: alle 14,55 da Londra l'incontro di rugby valevole per il torneo delle cinque nazioni fra Inghilterra e Francia, alle 16,30 l'arrivo della corsa ciclistica Sassari-Cagliari.

Battuto Randazzo

Zampieri vince per abbandono

Tornato sul ring romano, dopo la sconfitta con Pulerano, il giovane Zampieri si è brillantemente riscattato ieri sera battendo il palermitano Randazzo per abbandono alla terza ripresa.

Già nella prima ripresa Zampieri aveva mostrato una chiara superiorità sull'avversario. Nella seconda invece si è un po' scomposto accettando il corpo a corpo, tanto da essere raggiunto da un pesante destro di Randazzo al corpo.

Ma nella terza ripresa è tornato alla tattica giusta, ha colpito più volte Randazzo con il sinistro, l'ha chiuso l'angolo, l'ha raggiunto con una veloce serie di destri e sinistri. Vista la mala parata il palermitano ha alzato le braccia in segno di resa.

In un altro incontro Morelli benchè in precarie condizioni fisiche ha battuto nettamente l'abruzzese Ancarani: il match che ha suscitato molto entusiasmo si è concluso per ferita di Ancarani alla sesta ripresa.

Poi sono stati di scena i fratelli Casamonica. Prima è toccato ad Antonio che ha pareggiato con il romano Rossi, un pugile longilineo che avrebbe potuto figurare meglio se avesse saputo sfruttare il suo maggiore allungo. Poi è stata la volta dell'altro Casamonica, Guerrino che ha vinto ai punti sul terracinese Di Manno, senza brillare eccessivamente. In apertura di riunione si è svolto un incontro tra i novizi (pesi leggeri) Vilella e Di Carlo: ha vinto Vilella ai punti.

e. v.

Suchet vince la Tris (12-5-9)

Suchet, specialista del terreno pesante e in situazione di peso particolarmente favorevole, si è affermato con sicurezza nel premio Quadrifoglio, corsa Tris della settimana, in programma alle Capannelle.

PREMIO QUADRIFOGLIO — (L. 3.500.000, m. 1600 - corsa Tris): 1) Suchet (S. Rezza) Razza Terminillo; 2) Antar; 3) Gardone; 4) Espertino. N.P.: Offembach, Starscrown, Martorel, Calvados, Ney, El Segador, Gustave Moreau, Luna Park. Lunghezze: ½, 3, 1. Tot. 151, 38, 23, 54 (378). Combinazione vincente tris: 12 - 5 - 9. Buona la quota: L. 218.430 per 264 vincitori.

Le altre corse sono state vinte da Rocco da Ortona, Rosina, Lady Fortune, Drava, Olmeto, Chantecler.

Altri tre giocatori accusati di «infrazioni»

Vieri ed Iseppi: doping positivo

«L'analisi di revisione effettuata dalla particolare commissione scientifica sui campioni biologici dei giocatori Iseppi Mario (Modena FBC) — gara Modena-Padova del 26 gennaio 1969 — e Vieri Lido (Torino Calcio — gara Roma-Torino del 26 gennaio 1969) — informa un comunicato della FIGC — ha confermato la presenza di sostanze doping già rilevate nelle analisi effettuate dalla commissione antidoping della FMSI.

La Presidenza federale ha pertanto trasmesso gli atti alla commissione disciplinare della Lega nazionale professionisti per quanto di sua competenza, a norma del regolamento di disciplina.

La Presidenza federale ha pure deferito alla Commissione disciplinare della Lega nazionale professionisti i giocatori Clerici Sergio, De Rossi Giorgio e Lazzotti Paolo (Atalanta Bergamasca Calcio) poiché dai risultati delle analisi effettuate dalle commissioni sui rispettivi campioni biologici prelevati in occasione dell'incontro Juventus-Atalanta del 2 febbraio 1969 — conclude il comunicato — si è rilevata da parte dei tre giocatori infrazione alle norme che regolano la procedura operativa del controllo antidoping».

Nella foto a fianco il portiere del Torino VIERI

In margine all'incontro europeo di Milano

Carlos Duran era sicuro di rimontare Pritchett

«...Sono contento... sicuro, maledettamente contento dell'Italia dove spero di tornare e sono proprio contento di Milano, voglio dire della sua gente che ha apprezzato Johnny, mio figlio... Sono orgoglioso di essere il padre di un *boy* che si è battuto come un vero pugile, come un vero *fighter...*».

Così parlò, l'altra notte, il vecchio Pritchett fra un sorso e l'altro di un notevole «Scotch», dato che il veterano di Nottingham non deve molto apprezzare l'acqua come bevanda. Gli aspri e sanguinosi 13 rounds, svoltisi nel Palazzo dello Sport fra Juan Carlos Duran, campione europeo dei «medi», e Johnny Pritchett, suo sfidante, come del resto la polemica e discussa conclusione della sfida, appartenevano ormai al passato. Un passato che, però, tornerà ancora e di frequente nelle pagine sportive sia per il significato della violenta lotta fra uno schermidore del pugno, Duran capace di tessere una autentica ragnatela di preziosità e di dubbi attorno ad ogni suo lavoro, ed un irriducibile combattente, Johnny Pritchett, genuino e primordiale nella sua azione di lotta: sia per l'amara constatazione che per l'ennesima volta gli ambrosiani hanno disertato un'arena pugilistica. Come temevamo, il «Palsport» apparve quasi deserto giovedì sera, meno di quattromila paganti. Senza dubbio la concorrenza calcistica di Milan-Celtic (mercoledì) e di Milan-Fiorentina (domani) ha la sua importanza tuttavia esistono altre ragioni validissime per tanta indifferenza. Ragioni non ignote, certo ai nostri lettori che ripeteremo in esame in altra occasione.

Torniamo ai Pritchett, padre e figlio. Il vecchio Sam non si è esibito in alcun festival del lamento dopo il verdetto di squalifica decretato dall'arbitro viennese Kurt Rado. E' costato forse, il titolo di campione europeo al figliolo ma dopo un lungo sorso Pritchett «senior» ha detto tranquillo senza accento polemico: «*Un incidente... un incidente sul lavoro e basta, sir, può capitare a tutti, anzi è già capitato anche ai migliori, Johnny si rifarà presto...*».

«Pritchett» senior» ha ragione. Johnny Pritchett, pugile, ha 26 anni e 5 giorni. Il domani è suo. Dopo averlo seguito nello sfortunato lavoro possiamo definirlo il più gagliardo peso medio fiorito nell'isola britannica dopo il tramonto del tempestoso Terry Downes che detenne una «cintura» mondiale delle «160 libbre» dal luglio 1961 all'aprile dell'anno seguente. Ripensando invece ai grandi pesi «medi» isolani di un passato precedente, ossia da Rolland Todd ai fratelli Turpin, siamo paragonarlo all'aggressivo, violento, disordinato, solido Tommy Milligan, uno scozzese degli anni venti. Forse diamo un intimo dispiacere al vecchio Pritchett inglese, quindi uomo del sud o quasi si capisce che Johnny Pritchett non vale ancora Milligan, mancandogli esperienza e personalità, tanto è vero che adesso si trova ancora sul piano del «fighter da club», cioè per mischie periferiche più che da campionati internazionali, tuttavia, maturando, potrebbe esplodere ed allora saranno guai per i migliori del suo peso si chiamino essi Duran oppure Tom Bogs, Mazzinghi o Benvenuti. Ancora un paio di anni e Pritchett toccherà la vetta oppure scomparirà come del resto accadde a Tommy Milligan dopo le sue furiose e straordinarie lotte con Maxie Rossenbloom, con Mickey Walker.

In questi giorni si parla tanto del possibile scontro, in maggio, a Milano fra Sandro Mazzinghi e Griffith. Ebbene, se l'americano per un motivo qualsiasi non potesse rispettare il contratto firmato dal suo manager Gil Clancy ecco già pronto a nostro parere il sostituto: Johnny Pritchett appunto! Mazzinghi ed il guerriero inglese potrebbero rendere rovente il ring di San Siro come qualsiasi altro ring italiano e continentale. Però il sogno di Johnny, a detta di suo padre, è quello di ottenere una nuova «chance» da Duran. Crediamo che la SIS Sabbatini e Mickey Duff stiano già trattando la faccenda: Tom Bogs ed il signor Palle forse dovranno attendere.

Il giudizio positivo su Johnny Pritchett dà valore di riflesso alla prestazione di Juan Carlos Duran sino al momento della terribile testata. Il campione d'Europa attese troppo (cinque rounds) prima di togliere l'iniziativa allo sfidante, ha ricuperato con ostinata tenacia il pesante svantaggio, magari non sarebbe riuscito a colmarlo per intero, tuttavia un verdetto di parità poteva rappresentare la sua ancora di salvezza.

Giuseppe Signori

Da oggi a Roma il congresso della FIDAL

Manovre e «contentini» per non mutare niente

Completato dopo ventun anni — dal 1946 al 1967 — il pellegrinaggio in tutte le regioni d'Italia, con l'aggiunta dell'isola di Ischia (isola dominata da Rizzoli), e la puntata pignolesca a Campobasso (1967) non appena fu riconosciuta nel Molise la diciannovesima regione, il XXI Congresso (anzi assemblea dopo la degradazione voluta dal CONI) della Federazione Italiana di atletica leggera (FIDAL) si aprirà oggi a Roma per concludersi domani.

Inutile aggiungere che nella conta sono stati ignorati tutti i congressi tenutisi dal 1897 al 1926 dai vari organismi atletici (UPI o FPI o FISA) che hanno preceduto la FIDAL.

Ma in effetti per la FIDAL è proprio il ventunesimo raduno. Durante il periodo fascista dal 1927 al 1943 i dirigenti di allora, che sono ancora su per giù quelli di oggi, si guardarono bene dal sollecitare discussioni pubbliche fuori dai chiuso dei famigerati rapporti e «campi della guardia». L'assemblea di quest'anno, che vedrà di fatto iniziarsi il dibattito nelle prime ore di domani mattina essendo la giornata di oggi riservata alle questioni preliminari di diritto (verifica dei poteri ecc. ecc.), riveste una grande importanza, perchè si dovranno eleggere i dirigenti che guideranno la navicella atletica verso le spiagge di Monaco (Baviera), sede dei Giochi del 1972.

Al clamore giornalistico assordante di due-tre mesi fa, quando il cosiddetto «Rinnovamento» autoribattezzato «Rivoluzione», sfidò i dirigenti in carica, dichiarando di essere disposto a presentare la famosa «lista dei dieci» (ci sfiora il ricordo di Venezia e del suo Consiglio) è seguito nell'imminenza dell'apertura delle discussioni, un silenzio misterioso. Gli è che a rompere le uova nel paniere dei vari Tammaro, Nebiolo, del rappresentante della Pro Patria e del redattore della «Rosea», che per un verso o per l'altro avevano già fatto parte del CD della FIDAL o avevano agito da difensori del potere costituito in altri congressi atletici, sono saltate fuori come al solito all'ultimo momento, le «Libertas», società sportive di emanazione democristiana, che controllano almeno un terzo dei voti disponibili. E' molto probabile quindi che si arrivi fra le tre fazioni (inutile usare perifrasi gesuitiche) a una spartizione delle cariche, che soddisfi le vanità personali di alcuni «rinnovatori», ma che in sostanza lasci ancora il potere effettivo agli uomini in carica dal 1930-33.

Si sa che il voto per il presidente viene dato a parte. Per la onorifica carica i candidati erano tre: Poli (65 anni, uscente), Nebiolo (rinnovamento, 45 anni, e ancora e tenacemente dirigente universitario), Montella (Libertas) segretario dell'on. Paganelli, che vola disinvoltamente da una Federazione all'altra, come farfalla su corolle variopinte di fiori.

Sembra facilmo che il dissidio finale sarà ancora il capitolo finale della sua terza legislatura. Uno dei principali «Rinnovamento» era che i dirigenti non potessero rimanere in carica per più di otto anni!

Come siamo distrutti! I dodici saggi consiglieri! Conviene ricordare che i regolamenti elettorali non prevedono presentazione di singole candidature o di liste di candidati, ammettono una commissione elettorale. Per cui, teoricamente i delegati possono segnare chiunque sul loro mucolato foglio consegnato. In effetti c'è però sempre qualcuno che requisisce una bella elettorale e che ricopia i nomi concordati con la diligente scrittura degli amanuensi. Ricordato questo è inutile avventurarsi pronostici. Qualche «nipotino di Cecco Peppe», come i maligni chiamano i «rinnovatori», entrerà certamente nel nuovo CD.

Forse anzi gli stessi Tammaro e Nebiolo che furono defenestrati quattro anni fa.

Nessun pericolo di costoro cercherà in seguito di togliere dallo statuto e dai regolamenti della FIDAL le clausole che proibiscono alle società e agli atleti di adire l'autorità giudiziaria in caso di contestazioni, né quelle che vietano che dirigenti atleti, giudici si servano della stampa per muovere critiche alla FIDAL o al CONI.

Bruno Bonomelli

totip

PRIMA	CORSA:	1 x
		x 2
SECONDA	CORSA:	1
		1
TERZA	CORSA:	1 2 x
		2 x 2
QUARTA	CORSA:	1
		1
QUINTA	CORSA:	1 2
		x x
SESTA	CORSA:	1 x
		x 1

a BOLOGNA
dal 22 al 30 marzo

- PRODOTTI ALIMENTARI CONFEZIONATI (freschi, conservati, disidratati, surgelati, liofilizzati, dietetici)
- FORNI E MACCHINARI PER PANIFICAZIONE E PASTICCERIA
- MACCHINE E ATTREZZATURE PER L'INDUSTRIA ALIMENTARE
- MACCHINE AUTOMATICHE DI DOSATURA E CONFEZIONAMENTO DI PRODOTTI ALIMENTARI E FARMACEUTICI LIQUIDI, SOLIDI E IN POLVERE
- ATTREZZATURE SPECIALI DI PRESENTAZIONE AL PUBBLICO, DI VENDITA VISIVA E DI DISTRIBUZIONE AUTOMATICA

al SIA 12

12° SALONE INTERNAZIONALE DELL'ALIMENTAZIONE
BOLOGNA, 22-30 marzo 1969
Informazioni: ENTE FIERE - SIA 12 - Via Ciamician 4 - 40127 Bologna